

BRESSON - D'ESSAI 2017-18

Giovedì 7 dicembre 2017 ore 21, venerdì 8 dicembre 2017 ore 21

“E’ un film sulle cose che avrei voluto fare a quell’età e non ho fatto. (...)Volevamo la musica che ricordasse di più quel periodo, i Duran Duran, i Cure e gli altri che compaiono nel film. (...)Volevamo canzoni che sembrassero scritte negli anni 80. Credo che gli anni 80 siano stati l’ultima decade genuina. Volevamo canzoni che fossero belle e orecchiabili e accattivanti come quelle degli anni ’80, ma fossero anche godibili indipendentemente da questo”. **John Carney**

Sing Street

di John Carney con Lucy Boynton, Maria Doyle Kennedy, Aidan Gillen, Jack Reynor
Irlanda 2016, 106’

oo



Dublino, anni Ottanta. Cosmo è un adolescente che deve fare i conti con una complessa situazione familiare e con un difficile ambiente scolastico, dove è perennemente vittima di bullismo. Grazie alla musica, la sua grande passione, ritroverà speranza e fiducia in se stesso.

John Carney, regista dublinese classe 1972, si era fatto conoscere dieci anni fa con *Once*, film romantico-musicale con protagonisti due membri dei The Frames, diventato presto un piccolo cult. Lo stesso percorso potrebbe farlo anche *Sing Street*, pellicola in cui la musica è nuovamente grande protagonista. Girato col giusto garbo e capace di far sorridere, è un film toccante e coinvolgente, abile nel trattare con la giusta delicatezza un’epoca di grandi cambiamenti e il percorso di formazione compiuto dal giovane protagonista, deciso a formare

una band per conquistare la ragazza di cui è innamorato. (...)La spontaneità con cui gira Carney basta e avanza per rendere il suo lavoro emozionante e godibile, oltre che dotato di momenti forti (Cosmo che sceglie di presentarsi a scuola completamente truccato). La colonna sonora, inoltre, è di altissimo livello.

Andrea Chimento – Cinematografo.it

Conosciuto per due operine assai amabili, 'Once' e 'Tutto può cambiare', l'irlandese John Carney torna con un film che dovrebbe costituire materia obbligatoria d'insegnamento in tutte le scuole di cinema, alla voce 'commedia sentimentale'. (...) Come nei due film citati, 'Sing Street' fa della musica un personaggio altrettanto importante di quelli in carne e ossa: le scene musicali, in altre parole, non costituiscono intermezzi ma parti dell'azione. Non solo la colonna musicale è magistrale; il film si distingue anche per l'ambientazione dublinese e fa affiorare poco a poco, sotto lo strato del racconto di formazione per teenager, una generosa dose di poesia.

Roberto Nepoti - La Repubblica

Rielaborando il proprio know-how sugli '80 a tutto tondo e la vibrante tradizione anglosassone del romanzo di formazione unita al musical, Carney riesce nel piccolo grande miracolo di comporre un ensemble divertente ed intelligente, ricco di trovate musicali-narrative che fanno il verso a band di culto dell'epoca di cui imita sound e look adattati alla freschezza di simpatici e ingenui teenager. Non a caso il gruppo da loro creato si chiama Sing Street, laddove la strada diventa lo stage primigenio, la loro palestra umana ed educativa. "I am a Futurist" (Sono un futurista) si ostina a ripetere Conor nelle sue misere "brown shoes", totalmente ignaro delle connotazioni culturali che si auto-attribuisce, ma è chiaro che lui e i suoi amici pensano oltre e malgrado se stessi a un futuro altrove, certamente diverso dalle famiglie da cui provengono. *Sing Street* scorre nel suo tempo come meglio non potrebbe, e mostrandoci amori acerbi ma sinceri, speranze intatte e sogni folli, naviga sicuro attraverso le turbolente acque dell'adolescenza. Lodevole il cast

Anna Maria Pasetti – Mymovies

A dieci anni da quella piccola meraviglia di 'Once', l'irlandese John Carney torna a quel che gli viene meglio, ovvero il triangolo musica, sentimenti e ricordi personali. (...) Colonna sonora perfetta, che spazia tra Jam, Motorhead, Cure e Duran Duran, attori felici (...) e nostalgia che ti porta via, 'Sing Street' canta e incanta, con accordi drammaturgici indovinati e uno spartito umano semplice e profondo. Nulla di nuovo, intendiamoci, ma che freschezza, che positività: andante con brio. **F. Pontiggia - Il Fatto Quotidiano**

Sing Street è il film più compiuto di Carney, quello in cui i personaggi e lui stesso riescono a comunicare anche nelle pause della musica, armonizzando la storia di formazione con la (ri)scoperta dell'amore fra fratelli. C'è grande cuore nel ragazzo protagonista e nella sgangherata band che mette su nella nuova scuola.(...) Il gruppo è composto dai più fragili o intelligenti, quelli regolarmente vittima dei bulli. Per loro la musica è l'occasione di creare legami di fratellanza possibili solo da giovani, nell'età dell'assoluto(...)Amore, vita e musica sono gli ingredienti di un film che vedrete con un sorriso inebetito stampato in faccia. Serve altro?

Mauro Donzelli – Coming soon

(...) si avverte senza difficoltà un ritmo di fondo dettato dal regista che va oltre la straordinaria colonna sonora. Tra una canzone dei Duran Duran ed una degli A-ha, sono infatti scanditi perfettamente, in una carrellata repentina di stili e scenari degni di un film-tributo, tutti i momenti contraddittori che si vivono a 16 anni, senza però enfatizzarli ed estremizzarli. Una storia *happysad*, (...) che riesce a muoversi in perfetto equilibrio. *Sing Street* è un vero gioiellino di divertimento e commozone.

Martina Ponziani – Sentieri Selvaggi